

e loro Religiosi annui scudi novecento settanta sei; Rispetto poi alli Monasteri, e Monache di Roma, e dello Stato Ecclesiastico, e Collegi delle Terziarie della detta nostra Città di Bologna soggetti immediatamente all'Ordine sudetto, e non ad altro, de' quali Monasteri, e del numero delle loro Monache, e Terziarie rispettivamente, si dovrà dare nota distinta dal Padre Procuratore Generale, dovrà esser tenuta detta nostra Camera, come Noi, come sopra l'obbligiamo a pagare per tutte l'Esenzioni sudette rispetto alli Monasteri, e Monache di Roma a ragione di scudo uno per ciascheduna, e per li Monasteri, e Monache dello Stato, e Terziarie di Bologna a ragione di giuli cinque per ciascheduna di esse annualmente come sopra, e tali pagamenti vogliamo, che dalla nostra Camera siano prontamente effettuati, ed adempiti, e difesi in sei Mesi, da principiarsi dalla data della presente Cedola di Moto proprio, e che debbano farli in mano del Procuratore Generale pro tempore del detto Ordine, a di cui Carico, e peso dovrà restare il farne il dovuto repartimento a ciaschedun Convento, Collegio, e Monasterio, si di Roma, che dello Stato Ecclesiastico, senza che la nostra Camera abbia ad averne, e sentirne, cura, peso, e rischio alcuno, ordinando Noi per tale effetto al nostro Monsignor Tesoriere Generale, che in adempimento di ciò ne dirigga i suoi ordini a' suoi debiti tempi, al Depositario generale della nostra Camera, e ch'egli ne accetti, e bonifichi in appresso li pagamenti ne' detti suoi conti, e tutto ciò senza verun pregiudizio della limosina del Sale, solita darsi dalla nostra Camera alli Conventi, e Collegi sudetti, quale vogliamo, che debba continuarsi anche in avvenire, nel modo, e forma, e nella quantità, come si è praticato sin ora.

Clausula

§.8. Volendo, dichiarando, e decretando Noi con la pienezza della Nostra Potestà Pontificia, che tutto, e quanto è stato da Noi come sopra disposto, ed ordinato per il buon regolamento di detta esenzione, debba perpetuamente, ed inviolabilmente osservarsi, ed eseguirsi, tanto per parte della Camera, quanto de' Conventi de' Religiosi, e Monasteri di Monache Domenicane, si di Roma, che del nostro Stato Ecclesiastico, e Collegio delle Terziarie di Bologna, e che abbia forza di contratto giurato, ed a riguardo della sudetta rinuncia, si reputi, come fatto a titolo oneroso, ed appunto, come se vi fosse intervenuto il positivo consenso, obbligo, e giuramento d'ambe le parti, senza che veruna di essa possa in verun modo, ed in alcun futuro tempo sotto qualunque pretesto, e causa benchè inopinata, ed incognita, reclamare da quanto abbiamo di sopra disposto, e stabilito imponendo loro, ed a ciascuna di esse perpetuo silenzio, e vogliamo, che per la perpetua osservanza ed esecuzione delle cose premesse, e ciascuna di esse restino perpetuamente obligati, conforme Noi colla nostra suprema autorità validamente, ed efficacemente obblighiamo la detta nostra Camera, e rispettivamente i detti Conventi, e Monasteri dell'Ordine de' Predicatori, si di Roma, che del nostro Stato, e Collegio delle Terziarie di Bologna, e qualsiasi rispettivamente loro beni, effetti, rendite, e ragioni nella più ampia forma di detta nostra Ca-

mera, essendo tale la Mente, e volontà nostra precisa.

Derogatorie peculiares.

§.9. Volendo, e decretando, che alla presente nostra Cedola di Moto proprio d'ammetterli, e registrarli in Camera secondo la disposizione della Bolla di Pio IV. nostro Predecessore de Registrandis, non possa mai in alcun futuro tempo opporsi di surzezione, orrezione, ne' di alcun altro vizio, e difetto della nostra volontà, ed intenzione, che mai sotto tali, o altri pretesti possa essere impugnata, moderata, o rievocata, e che così, e non altrimenti debba giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi dal Reverendissimo Cardinale Camerlengo, da' Tesorieri Generali, e da qualsivoglia altro Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, e da qualsivoglia Congregazione, ancorchè composta de Reverendissimi Cardinali, e da questi ancorchè Legati a Latere, e da qualunque altro, togliendo loro ed a ciascuno di essi ogni facoltà, e giurisdizione di definire, ed interpretare diversamente, dichiarando Noi sin' d' adesso preventivamente, nullo, irrito, ed invalido tutto, e quanto da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità, scientemente, o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse di giudicare, contro la forma, e disposizione della presente nostra Cedola di Moto proprio, quale vogliamo che vaglia, e debba sempre avere il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore, colla semplice nostra sottoscrizione, benchè non vi siano stati chiamati, sentiti, ne citati Monsignore Commissario della nostra Camera, ed i Conventi, Monasteri, e Collegi sudetti, tanto di Roma, quanto di detto nostro Stato, ed i loro Superiori, Sindici, e Deputati; ed ogn'altro che vi avesse, o pretendesse avervi interesse non ostante qualsivoglia Brevi, Chirografi, e Costituzioni de' Nostri Predecessori, anche la nostra sopraccennata *Preiosus* sopra la concessione si generalmente, che particolarmente fatte alli Conventi, Monasteri, e Collegi del detto Ordine Domenicano, e quantunque a titolo oneroso, e per quanto facci bisogno, anche le Bolle di Paolo II., e Paolo IV. e del detto Pio IV. *De rebus Ecclesia & Camera non alienandis &c.*, la Regola della nostra Cancellaria de *Jure quæsto non tollendo*, e qualsivoglia altre Costituzioni, ed Ordinanze Apostoliche nostre, e de' nostri Predecessori, Concilii Generali, e Provinciali, Leggi Civili, e Canoniche, Statuti, Riforme, Usi, Stili, Consuetudini, e qualunque altra cosa che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e supplendo Noi colla pienezza della nostra Suprema Potestà ad ogni vizio, e difetto, quantunque sostanziale, o formale, che vi potesse intervenire, questa volta sola, e per l'effetto sudetto ampiamente, ed espressamente deroghiamo, anche con amplissima Derogatoria delle Derogatorie più insolite, ed effrenate.

Fides habenda transmissis

§.10. Decretando in oltre che alle Copie impresse di questa nostra Cedola munita col Sigillo di Persona costituita in Dignità Ecclesiastica, e sottoscritte da qualunque Notaro publico si prestì l'istessa fede in giudizio, e fuori di esso, come se fosse esibita, e presentata l'istessa Cedola Originale.

Dato

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano questo di X. Decembre MDCCXXVIII.

CCL.

Dat. 16. Dec. 1728. Ann. 5.

Declarantur Inhabiles ad Officia, & dignitates Religiosas S. Basilii Magni sibi procurantes Archiepiscopatus, & Episcopatus, aliasque dignitates.

Consimilem prohibitionem contra ambitum officiorum sive jura, sive extra Religionem obtinendorum, habent fere omnes Religiones.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

Causa hujus Constitutionis, & preces Procuratoris Generalis nomine totius Ordinis.

§.1. CUM sicut dilectus Filius moderatus Procurator Generalis Ordinis Sancti Basilii Magni tam suo, quam ejusdem Ordinis nomine Nobis nuper exponi fecit, juxta consuetudinem hactenus servatam in Ecclesia, & ritu Græco unito ad Archiepiscopatus, & Episcopatus Religiosi Basiliani assumantur, sepe vero contingat, quod aliqui prædictas Dignitates per commendationes Magnatum, non sine præfati Ordinis perturbatione sibi procurant, dictus Procurator Generalis, quo ambitiosis via præcludatur opportune in præmissis a Nobis provideri, & ut infra indulgeri plurimum desideret.

§.2. Nos ejusdem Procuratoris Generalis votis, quantum cum Domino possumus, benigne annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & penis a lure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, ad officia, & dignitates Monachos omnes memorati Ordinis, qui sine expresso Superioris Generalis seu Protoarchimandrite pro tempore existentis, & memorati Ordinis consensu sibi Archiepiscopatus, Episcopatus, Archimandrias, aut quascumque alias Dignitates procurarent, eo ipso ad illas inhabiles, auctoritate Apostolica, tenore præsentium declaramus.

Declaratio inhabilitatis prædictæ.

Clausula.

§.3. Decernentes easdem præsentem literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, & ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quomodolibet spectabit inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dicti Ordinis etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis: Quibus omnibus, & fin-

gulis illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo piscatoris die XVI. Decembris MDCCXXVIII. Pontificatus Nostri Anno V.

CCLI.

Erigitur Custodia Alfatia Minorum Capuccinorum in novam Provinciam Alfatiam nuncupandam.

Dat. 16. Dec. 1728. An. V.

De divisione Provincia Insulen. eorumdem Fratrum, vide Clem. XI. Const. ed. 1721. Jan. 11. P. 21., & hujus Const. ed. 1729. Mart. 12. P. 5. agit de alternaria Officialium Provincia Brixien.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

PAstorali Officii, quo Catholicæ Ecclesiæ per universum Terrarum orbem diffuse regimini divina dispositione præsidemus, sollicito Nos admonet, ut felici, prosperoque Religiosorum Virorum divinis obsequiis sub austeriore vite disciplina mancipatorum, suavique Christi odore de bona conversatione fragrantium statui, regimini, & progressui, interdum etiam per novarum Provinciarum institutionem, providere studeamus, sicut sublimium Principum de Ecclesia Dei optime meritum vota postulant, ac rerum, temporum, locorum, & personarum qualitatibus mature perpensis, ad Omnipotentis Dei Gloriam, & Religionis incrementum, atque animarum salutem expedire in Domino arbitramur.

Exordium

§.1. Nomine siquidem Charissimi in Christo Filii nostri Ludovici Francorum Regis Christianissimi Nobis nuper expositum fuit, quod cum Provincia Helvetica Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci Cappuccinorum nuncupatorum, quæ Conventibus in variis ditionibus sitis constabat, inter alios Conventus hujusmodi, etiam illos complecteretur, qui in Alfatia Domino ejusdem Ludovici Regis Christianissimi subfunt, multiplicique incommoda, ac detrimenta præfatis Conventibus Alfatia, eorumque Fratribus inde enata fuissent, ac proinde dicti Fratres Diffinitorio Capituli Generalis ipsius Ordinis in alma Urbe nostra novissime celebrati exposuissent nullum aliud efficacius hujusmodi damnis faciendis, aliisque in posterum avertendis remedium suppetere, quam quod prædicti eorum Conventus Alfatia non modo ab Helveticis plane segregarentur, sed etiam in novam Provinciam erigerentur, Diffinitorium Capituli Generalis prædicti die 25. Junii 1725. censuit, atque decrevit, ut dicti Conventus Alfatia ab ipsa Provincia Helvetica penitus, & totaliter separarentur, ac tanquam Custodia a præfata Provincia Helvetica in posterum independens, pro tunc donec sufficientem, ac necessarium Fratrum, & Conventuum numerum haberet, soli Ministro Generali ejusdem Ordinis

Quibusdam de causis Conventus Alfatia, olim de Provinciali Helvetica ab ea segregati, & in Custodiam quandam erecti.

nostra, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis magno, & substantiali defectu notari, impugnari, infringi, retractari, ad terminos Juris reduci, in controversiam vocari, aut adversus illas apercutionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque Juris, facti, vel gratie remedium intentari, vel impetrari, seu impetrato, ac etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato quempiam in Judicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo unquam posse: Sicque & non aliter in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac predictae S.R.E. Cardinales etiam de latere Legatos, & alios quoslibet quacumque preminentia, & potestate fungentes, & futuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & definiri debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.7. Non obstantibus supradictis Alexandri Prædecessoris literis, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon quatenus opus sit præfatorum Ordinis, & Provincie, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, aut quavis firmitate alia roboratis, statutis, & Consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores, præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XVI. Decembris MDCCXXVIII. Pontificatus nostri Anno Quinto.

CCLIII.

Conceditur facultas Definitorio Generali Congregationis Hispaniarum Canonice Regularium Ordinis Præmonstraten. creandi unum vocalem in quolibet Capitulo Generali.

De habitu, Missale, & Breviario Præmonstratensium d. Congregationis Hispaniarum vid. Clem. XI Const. ed. 1705. Maji 30. P. 5.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

§.1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii moderni Definitores generales Congregationis Hispaniarum Canonice Regularium Ordinis Præmonstraten., quod cum in dicta Congregatione multoties reperiantur aliqui Canonice Regularis titulo, seu gradu Prædicatorum generalium insigniti, & alii virtute, ac meritis præstantes, qui progressus in literarum studiis facere, dictæque Congregationis decus, ac dignitatem augere adnituntur; in Capitulo vero generali ejusdem Congregationis pauci vo-

cales adesse consueverunt, ipsi Exponentes, quo Religiosi, ac litterarii ejusmodi Canonice Regularium labores aliquo condigno premio donentur, Definitorio Generali ejusdem Congregationis unum ex prædictis Canonice Regularibus in singulis Capitulis Generalibus, vocalem creandi, ac constituendi facultatem tribui plurimum desiderant, Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignemur.

§.2. Nos igitur ipsorum Exponentium votis hac in re, quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, eorumque singulares personas a quibusvis excommunicationibus, suspensionibus, & Interdictis, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodata existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, eisdem modernis, & pro tempore existentibus Definitoriis generalibus dictæ Congregationis Hispaniarum, ut ipsi in quolibet Capitulo Generali dictæ Congregationis unum ex præfatis Canonice Regularibus, qui titulo, seu gradu Prædicatoris generalis insigniti reperiantur, aut alias doctrina, & meritis refulgeat, vocalem ejusdem Capituli Generalis cum omnibus, & singulis privilegiis, prærogativis, honoribus, & oneribus, quibus alii vocales hujusmodi utuntur, fruuntur, & gaudent, ac uti, frui, & gaudere possunt, creare, constituere, & declarare libere, & valide possint, & valeant, auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, & indulgemus.

Concessio prædictæ Facultatis.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Congregationis, & Ordinis prædictorum, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, aut quavis firmitate alia roboratis, statutis, & Consuetudinibus, privilegiis quoque Indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Derogatoria.

Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XVII. Decembris MDCCXXVIII. Pontificatus nostri anno Quinto.

CCLIV.

Confirmatur Chirographum, quo denuo Gubernium Castri Gandulphi unitum fuit Præfectura Palatii Apostolici cum nonnullis declarationibus, & facultatibus.

Dat. 20. Dec. 1728. Ann. 5.

De jurisdictione & facultatibus Præfecti Palatii Apostolici vide aliam hujus Const. ed. 1728. Sep. 24. P. 5.

BE.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

ÆQUITATIS, ac JUSTITIE ratio, ac præclara Venerabilis Fratris Camilli Patriarchæ Constantinopolitani Palatii Nostri Apostolici Præfecti in Nos, & Apostolicam Sedem Fidei, & devotionis, aliaque multiplicia merita, assiduis, quos pro Nobis, & eadem Sede indefesse sustinet, laboribus conjuncta postulans, ut non solum ea, quæ ad ejus, suorumque in Præfectura Palatii Apostolici hujusmodi Successorum favorem a Nobis prodierunt, quo inconcussa iuxta mentem, & intentionem Nostram firmiter subsistant, Apostolica confirmationis præsidio roborentur, sed etiam uberioribus illam in dies favoribus, & gratiis profequamur.

Alias per Chirographum n. d. denuo gubernium Castri Gandulphi Præfectura Palatii Apostolici unitum.

§.1. Cum itaque alias postquam dilectus filius Noster Annibal Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbyter Cardinalis Albanus nuncupatus ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerarius gubernium Terræ nostræ Castri Gandulphi Albanen. Diocesis, quod per aliquot annos exercuerat, & antea Præfectura ipsius Palatii Apostolici cum plenaria Jurisdictione, ac independentia a quocumque alio Tribunali, annexum esse consueverat, sponte in manibus Nostri dimisisset: Nos volentes, ut hujusmodi Gubernium Præfectura præfata eidem modo, & forma, quibus olim reperiebatur, tametsi hoc medio tempore, quo ab eadem Præfectura separatam fuerat, quedam in illo innovationes quoad exercitium Jurisdictionis factæ fuissent, de cetero quoque annexum remaneret, per Chirographum manu nostra subscriptum, & eidem Camillo Patriarchæ, & Præfecto directum, Gubernium dictæ Terræ Præfectura præfate cum omnibus, & singulis privilegiis, honoribus, prærogativis, ac plenaria, & privativa Jurisdictione in negociis, & Causis Civilibus, & Criminalibus Præfecti ejusdem Palatii pro tempore existentis, independentem a quocumque alio Tribunali, ac non nisi Nobis, & pro tempore itidem existenti Romano Pontifici immediate subiectum denuo univimus, & anneximus, statuentes quidquid dicto tempore intermedio in contrarium præmissorum actum fuisset, nullum statum in præjudicium ipsius Præfecturae facere, seu fecisset, ac quatenus opus esset, revocantes, & annullantes quodcumque Indultum, Mandatum, & Chirographum adversus præmissa quomodolibet emanatum; Et insuper memorato Camillo Patriarchæ, & Præfecto, ut ratione Gubernii hujusmodi negociis, & Causis Criminalibus præfatis se immiscere, ac in eis consilium, mandata, & jussiones tam verbo, quam in scriptis dare, & debita executioni demandare, seu mandari facere, etiam si sanguinis effusio, membrorumque mutilatio, seu etiam mors inde sequeretur, libere & licite, ac absque ullo irregularitatis, aut censure Ecclesiasticæ incursum posset, & valeret, dummodo tamen a Sententia in Causa Sanguinis per se ipsum ferenda abstineret, indulgimus, & alias prout uberior continetur in dicto Chirographo, tenoris, qui sequitur, videlicet =

§.2. Monsignor Camillo Cybo Patriarcha di Constantinopoli, e Maggiordomo del Nostro Palazzo

Chirographum prædictum Camillo

Apostolico. Avendo il Reverendissimo Cardinale Annibale Albani dimesso nelle Nostre mani il Governo di Castel Gandolfo dal medesimo esercitato per il passato, e che per prima era stato sempre unito alla Præfectura del Nostro Palazzo Apostolico con piena giurisdizione, independentemente da qualsivoglia altro Tribunale; Volendo riunire il sudetto Governo nello stato, modo, e forma, che prima si ritrovava non ostante, che in questo tempo intermedio fossero seguite delle innovazioni in ordine al medesimo nell'esercizio della sua Giurisdizione di Nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra Potestà, riuniamo il sudetto Governo alla Præfectura del Palazzo Apostolico, con tutti, e singoli Privileggi, Onori, Prerogative, e con plenaria, e privativa Giurisdizione, tanto nelle materie civili, quanto che nelle Criminali del Nostro Maggiordomo pro tempore independentemente da qualsivoglia altro Tribunale, e solo a Noi immediatamente soggetto; Volendo, che tutto ciò, che si fosse praticato in contrario nel tempo intermedio, non abbia da fare alcun stato in pregiudizio di detta Præfectura, rinvocando anche, ed annullando, quando faccia di bisogno ogn'altro Indulto, Ordine, e Chirografo, che vi potesse esser in contrario, ancorchè richiedessero speciale, & individua menzione, il tenore de' quali si abbia qui per espresso di parola in parola, essendo così mente, e volontà Nostra, & affinché detta riunione di Governo nello stato, e forma di prima, ed esercizio di plenaria, e privativa Giurisdizione di ogn'altro Tribunale, eccetto che da Noi independente abbiano il loro pieno effetto, concediamo a Voi con la Nostra Apostolica Potestà la libertà, quando però ne abbiate di bisogno, e quando le facultà ordinarie della Præfectura del Nostro Palazzo non bastassero anche al detto Governo di potervi licitamente ingerire in qualunque negozio, e Causa Criminale per conto del medesimo Governo, quante volte vi occorrerà, con dare, eseguire, o far eseguire qualunque consiglio, Ordine, e Mandato in voce, o in scritto ancorchè ne seguisse effusione di sangue, mutilazione di membri, ed anche la morte, senza che perciò incorriate in veruna irregolarità, o Censura Ecclesiastica, purchè vi asteniate dal profirire per Voi stesso, Sentenza di Sangue; Volendo, e decretando, che il presente Nostro Chirografo annettendosi, e registrandosi in Camera, e ne' suoi Libri a tenor della Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de' registri - dis vaglia, ed abbia forza, e vigore non ostante qualsivoglia altra Costituzione, ed Ordinatione Apostolica Nostra, e de' Nostri Predecessori, Leggi, Statuti, Riforme, Usi, Stili, Consuetudini, e qualsivoglia altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone qui il tenore per espresso, e di parola in parola inserito per questa volta sola, ed all'effetto sudetto pienamente deroghiamo. Dato dal Nostro Palazzo Apostolico in Vaticano questo di 17. Aprile 1728.

Cybo, tunc Palatii Apostolici Præfecto directum.

BENEDICTUS PP. XIII.

§.3. Die 19. Aprilis 1728. supradictum Chirographum Sanctissimi in plena Camera exhibitum, & præsentatum fuit, illudque Commisissum Illustrissimo, & Reverendissimo D. Passarino Camera Apostolicæ Clerico, & in Camera Consistoriali diei 24. ejusdem mensis ad relationem præfati Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Passarini, citato Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Nicolao Lana dictæ Reverendissimo

Admissio in Camera prædicti Chirographi.

X x

d o

nis immediate subjacerent, & alias, prout in Decreto Diffinitorii Capituli Generalis hujusmodi desuper edito, cujus tenorem presentibus pro plene, & sufficienter expresso haberi volumus, uberius continetur.

Causa eorum Conventus in Provinciam erigendi

§.2. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, per enarratam provisionem a Diffinitorio dicti Capituli Generalis, sicut premititur, captam, minime statui, ac Religiose tranquillitati prefatorum Fratrum, & Conventuum Alfatia usquequaque consultum sit; predicta vero custodia undecim ad presens Conventus, & quatuor Hospitia, necnon singuli Conventus Religiose regulari observantia, & discipline numero sufficientes habeant, ac in Ordine prefato plures reperiantur Provincie, quarum aliquae minori, alia pari, & nonnulla non multo majori, quam prefato, Conventuum numero constituuntur, duoque ex dictis Hospitiis, utpote in quibus satis, & Religiosorum in Conventus formales facile erigi valeant, & si Fratres Helvetii eam curam prefatorum Conventuum in ditione ejusdem Ludovici Regis Christianissimi existentium, ac in Helvetia positorum gessissent, etiam ante hac erigi potuissent, hinc accedat, quod in custodia prefata ultra Novitatum, ubi quatuordecim Novitii continuo retinentur, ac quorum numerus augetur, si per Ministrum Provinciale n regetur Philosophia, & Sacrae Theologiae studia vigeant, quodque intra dicta Custodiae limites illius Fratres ad victum, & vestitum necessaria abunde, nec magno labore ex quaestuatione, ac Fidelium liberalitate parent, & inveniant.

Præces Gallicarum Regis

§.3. Quibus, aliisque gravibus rationibus consideratis plurimum expedire videtur, Custodiam Prefatam in Provinciam erigi: Nobis propterea ejusdem Ludovici Regis nomine vult humiliter supplicatum, ut inpremissis opportune providere, & ut infra indulgere de benigntate Apostolica dignaremur. Nos igitur pro ipsius Ludovici Regis desiderio hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere, ac firmiori, solidiorique memoratorum Conventuum in Alfatia predicti Ludovici Regis dominio subiecta, ut prefertur consistentium, statui, & quieti, prosperoque regimini salubriter prospicere cupientes, hujusmodi supplicationibus inclinati, prefatam Custodiam in novam Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Cappuccinorum Provinciam Alfatiam nuncupandam, quae a proprio Ministro Provinciali, ac Definitoribus, ceterisque Superioribus juxta ejusdem Ordinis Statuta eligendis, nominandis, & deputandis regi, & gubernari debeat, auctoritate Apostolica tenore presentium erigimus, & institimus, ac ipsi novae Provinciae sic erectae, & institutae, illiusque Conventibus, Hospitiis, & Domibus, ac Ministro Provinciali, & Definitoribus, ceterisque Superioribus pro tempore existentibus, Fratribusque, & personis quibuscumque, ut omnibus, & singulis privilegiis, gratiis, exemptionibus, libertatibus, immunitatibus, prerogativis, praeminentiis, Indulgentiis, & Indultis, quibus aliae ejusdem Ordinis Provinciae, illarumque Conventus, Hospitia, Domos Superiores, & Fratres aliarque personae tam de jure, usu, & consuetudine, quam alias quomodolibet utuntur, fruuntur, & gaudent, ac uti, frui, & gaudere possunt, & poterunt in futurum, pari modo,

Erectio praefata

do, & absque ulla proferus differentia uti, frui, & gaudere libere, & licite possint, & valeant, eadem auctoritate harum serie similiter perpetuo concedimus, & indulgemus.

§.4. Decernentes ipsas praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari; sique in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula

§.5. Non obstantibus praemissis, ac quatenus opus sit Nostra, & Cancellariae Apostolicae Regula de non concedendis Indulgentiis ad instar aliiisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Custodiae, & Provinciae, ac Ordinis prefatorum, aliiisque quibusvis, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, aut quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanens ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub Anno Piscatoris die XIV. Decembris MDCCXXXVIII. Pontificatus Nostri Anno V.

CCLII.

Præcipitur, ut serventur constitutiones Generales Ordinis Minorum de Observantia Reformatorum; & Breve Urbani VIII. super praecedentia eorundem in Provincia Romana.

Dat. 16. Dec. 1718. An. 5.

Hac de re vide: Urbani VIII. Const. ed. 1642. Dec. 22. P. 20. & Alex. VIII. Const. ed. 1665. Dec. 23. P. 11. quae hic laudantur.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad futuram rei memoriam.

§.1. Cum, sicut accepimus, alias postquam jussu fel. rec. Urbani PP. VIII. Praedecessoris nostri quaedam pro salubri regimine, & gubernio dilectorum filiorum Fratrum Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia Reformatorum nuncupatorum Familiae Cismontanae, generales Constitutiones in ipso primordio institutionis Provinciae in eodem Ordine editae, & promulgatae fuerant, per quas inter alia modus, seu ordo praecedendi inter ipsos Fratres sub gravibus poenis praescriptis, & ab ipso Urbano Praedecessore per suas in simili forma Brevis die 22. Decembris 1642. expeditas literas, quarum initium est: Alias &c. approbatus fuit, quem Fratres Provinciae Romanae dicti Or-

Ordo praecedentiae a Generalibus Ordinis Constitutionibus praescriptus, & ab Urbano VIII. approbatus fuit.

Ordinis exacte servarunt, donec instantibus Ministro Provinciali, Definitorio, Ministris Exprovincialibus, & aliis Fratribus graduatis eiusdem Provinciae Romanae, re. me. Alexander Papa VII. etiam Praedecessor noster per suas in pari forma Brevis die 23. Decembris 1665. emanatas literas incipien. Pastoralis &c. formam ejusmodi praecedendi moderando statuit, quod in eadem Provincia Romana nulli Fratrum Jus praecedendi, sive honoratoris loci competeret, nisi Ministro Commissario, Vicario, & Procuratori Generalibus, Ministro, Commissario, Vicario, & Procuratori Generalibus, Ministro Commissario, & Vicario Provincialibus, Custodi, Commissario, Visitatori, Guardianis, Praesidenti, seu Commissario, & Vicariis localibus, qui tamen expletis eorum officiis ad locum, & praecedentiam Ordinis redirent tam illic, qui ad habitum per dictos Fratres gestari solitum susceperant, ac de caetero susciperent, quam ii, qui se a Fratribus de Observantia, ad Fratres Reformatos Provinciae praefatae canonicè transfulerant, & transferrent, exceptis tamen eis, qui Ministri Generalis, seu Commissarii Generalis ejusdem Cismontanae Familiae officio functi erant, & functuri essent, qui post Superiores actuales immediate locum haberent, & alias prout in ipsi Alexandri Praedecessoris literis uberius continetur.

Postmodum vero ab Alexandro VII. praedicti praecedendi formam moderando, alias statutum fuit.

Hinc orta diffidia.

§.2. Diffinitores actuales dictae Provinciae, ubi primum haec Alexandri Praedecessoris literae prodierunt, se in eorum dispositione minime comprehendi praetenderent, idque die 3. Martii 1666. a Congregatione tunc existentium Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, & Romanae Curiae Praetorium super negotiis Visitatoris Apostolicae Ecclesiarum, & Locorum priorum hujus Almae Urbis auctoritate Apostolica Deputatorum, tametsi non sine altercatione decerni obtinuerint, prout etiam Secretarii Generales actuales; Exprocuratores, & Exdefiniores Generales, quantumvis proculdubio in memoratis Alexandri Praedecessoris literis comprehensi, praecedentia juxta supradictas generales Ordinis Constitutiones, & Urbani Praedecessoris literas, non tamen absque querimoniis gavisi fuerint, & ad sedanda dissidia subinde enata, eandem praecedentiam sub nomine, ac titulo loci commoditatis, nunc Secretariis Curiae, Provinciae, Visitatorum, nunc Scripioribus, Lectoribus, Exprovincialibus, aliisque Fratribus graduatis dictae Provinciae cum non mediocri illius perturbatione, concedere opus fuerit.

Pro quibus sedandis multum operam datum est; sed frustra.

§.3. Quamobrem, ut his malis aliquod remedium adhiberetur, anno 1705. institum fuit pro moderatione praefatarum Alexandri Praedecessoris literarum, sed cum Congregatio tunc similiter existentium S. R. E. Cardinalium negotiis, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium praeposita demandasset exquiri desuper votum proximi Capituli Generalis dicti Ordinis, & animadversum fuisset, quod praeter dilationem celebrationis ejusdem Capituli Generalis in eo vix tractari, ac discuti soleant res ad universum Ordinem praefatum spectantes, non autem private unius Provinciae contentiones; Demum ad deputationem Congregationis particularis nonnullorum eorundem S. R. E. Cardinalium, & Romanae Curiae Praetorium pro ne-

gotio hujusmodi examinando devenum fuit; verum quia nonnulli Fratres Missionarii dictae Provinciae per Decretum Cardinalium negotiis propagandae fidei praepositorum in possessione, seu quasi possessione praecedentiae, qua fruebantur manuteneri obtinuerant, pro parte sese huic rei opponentium habito adversus ejusmodi Decretum ad fel. rec. Clementem PP. XI. Praedecessorem pariter nostrum recursum, ipse Clemens Praedecessor per tunc quoque existentem Auditorem suum mandavit, nihilominus innovandum esse, neque dictum Decretum executioni demandandum fore donec, & quousque controversia per praefatam Congregationem particularem Cardinalium, & Praetorium ab eo deputatam resolveretur, ac interim servari debere in omnibus, & per omnia supradictas Alexandri Praedecessoris literas. Cumque, sicut Nobis quoque innotuit cura, & studio graviorum dictae Provinciae Religiosorum, qui concitatos illius fratrum animos pacare, & ne ejusmodi lis, & quaestio in publicum efferretur impedire adnixi sunt, Congregatio particularis Cardinalium, & Praetorium ad illam cognoscendam, & decidendam deputato, prout praemittitur, haecenus minime habita fuerit.

Causa hujus Constitutionis

§.4. Hinc est, quod Nos attendentes nihil magis spiritui humilitatis, quem Fratres Ordinis praefati in primis profitentur, adversari, quam similes super praecedentia inter eos agitari contentiones, & emulationes, quae religiose, & fraternae quoque invicem charitatis serenitatem obnubilare consueverunt, simulque considerantes rationi, ac recto ordini consentaneum esse, ut Fratres dictae Provinciae Romanae unam, eandemque praecedendi formam per enarratas generales totius Ordinis Constitutiones, ac Urbani Praedecessoris literas praescripam, quam tenent fere omnes reliquae ipsius Familiae Cismontanae Provinciae observent, motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione, nostris, deque Apostolicae Potestatis plenitudine litem, & Causam super eadem praecedentia in memorata Congregatione particulari Cardinalium, & Praetorium, seu alibi ubicumque pendente (illius statum, ac merita, & alia quaecumque etiam specificam, & individua mentionem, & expressionem requirentia, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & specificatis habentes) in statu, & terminis, in quibus de praesenti reperitur ab eadem Congregatione particulari Cardinalium, & Praetorium ac quibuscumque aliis Judicibus, & Tribunalibus ad Nos harum serie avocamus, illamque perpetuo supprimimus, & extinguimus, ac perpetuum desuper silentium imponimus.

Avocatio causa.

§.5. Preterea generales Constitutiones quoad praecedentiam pro Fratribus ejusdem Ordinis editas, ut praefertur emanatasque desuper supradictas Urbani Praedecessoris literas, quarum initium est: Alias &c. in praefata Provincia Romana ab omnibus, & singulis illius Fratribus deinceps exacte, & inconcuse servari, motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus tenore praesentium praecipimus, & mandamus.

Præcipitur, ut serventur Constitutiones Generales quoad praecedentiam editas, & ab Urbano VIII. approbatae.

§.6. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, nec de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis

Clausula;

da Camera Commissario Generali admifsum, & regiftratum fuit in Libro Signaturarum Sanctiffimi sub folio 120. Ita est Antonius Petrucci Camera Apoftolicæ Secretarius =

§.4. Nunc autem Nos considerantes validiora, & stabiliora esse illa, quæ Apoftolici muniminis fulciuntur patrocinio, ac proinde præmissorum firmiori robori, & efficaciam per amplius prospectum esse cupientes, simulque eidem Camillo Patriarchæ, & Præfecto rem gratam facere volentes, cumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, censuris, & pœnis a Iure vel ab homine quavis occasione, vel causa, latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum ferie absolventes, & absolutum fore censentes, Motu proprio, non ad ipsius Camilli Patriarchæ, & Præfecti, vel cuiuscumque alterius pro eo Nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apoftolicæ potestatis plenitudine, præinfertum Chirographum, omniaque, & singula in eo contenta, & in executionem Chirographi huiusmodi facta, & gesta, ac inde secuta, & secutura quæcumque, tenore præsentium perpetuo confirmamus, & approbamus, illisque perpetuæ, ac inviolabilis, & irrefragabilis Apoftolicæ firmitatis robor, efficaciam, & validitatem adjungimus, ac omnes, & singulos tam juris, quam facti, & solemnitatum quarumcumque, quantumvis formalium & substantialium, & de Jure, Statuto, Stylo, seu consuetudine, sive ex Constitutionum, & Ordinationum Apoftolicarum, etiam Consistorialium præscripto, & alias quovis modo etiam de necessitate in similibus observandam, & requisitam, & alios quoscumque etiam inexcogitatos, & inexcogitabiles defectus, si qui in præmissis quomodocumque, & qualitercumque intervenerint, aut intervenisse dici, cense, intelligi, vel prætendi unquam possent, plenissime supplemus, & sanamus, ac penitus, & omnino tollimus, removemus, & abolemus.

Confirmatio
relati Chirographi.

Declaratio
nes quædam.

§.5. Præterea attenda connexionem, & dependentiam, quas Gubernium dictæ Terræ habet cum Præfectura ejusdem Palatii Apoftolici, ne aliqua progressu temporis dubitandi oriatur occasio, præfatam plenariam, ac privativam, & a quocumque Tribunali independentem Jurisdictionem in Causis, & negociis Civilibus, & Criminalibus dictæ Terræ eidem Camillo Patriarchæ moderno, seu pro tempore existenti Præfecto Palatii Apoftolici, sicut præmittitur, competentem, ejusdem plane naturæ, extensionis, & qualitatis esse, & cense, & illam, quam ipsi Præfecto Palatii Apoftolici quoad Causas familiarium Nostrarum, seu Romani Pontificis huiusmodi per alias Nostras desuper in simili forma Brevis die 24. Mensis Septembris proxime præteriti expeditas literas, quarum tenorem præsentibus pro plene, & sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, prout etiam ad Causas mixtas, dictæque Terræ Comitatum, & districtum extendi, ac illas, & illos comprehendere harum ferie statuimus, & declaramus.

Facultates
nonnullæ.

§.6. Porro eundem Camillum Patriarcham modernum, ac pro tempore existentem dicti

Palatii Apoftolici Præfectum, utpote Nostris, seu Romani Pontificis prædicti obsequiis continuo addictum, in præfata Terra Castri Gandulsi ejusve Comitatu, & districtu residere non posse, attendentes, quo præmissa plenius, faciliusque suum fortiantur effectum, eidem Camillo Patriarchæ Moderno, & pro tempore existenti Præfecto huiusmodi, ut etiam in Alma Urbe, & Romana Curia omnimodam jurisdictionem præfatam in negociis, & Causis Civilibus, & Criminalibus, ac mixtis, quæ ad illum in Terra, Comitatu, & Districtu prædictis, ut præfertur, spectat, per se ipsum, seu Auditorem, aut Locumtenentem suum in omnibus, & per omnia ac in quavis Instantia, etiam reformationis in integrum, & recursum, perinde ac si in ejusmodi Terra, Comitatu, & Districtu personaliter resideret, & inibi Causas præfatas cognosceret, & terminaret, seu cognosci, & terminari faceret, exercere libere, & licite possit, & valeat, & quibusvis Judicibus quacumque auctoritate, dignitate, & præminentia Ecclesiastica, vel Seculari etiam in ipsa Curia præfatis inhihendi, ne in Causis, quæ ad suam omnimodam jurisdictionem huiusmodi pertinent, se intromittant, sed illas ad se, seu Auditorem, vel Locumtenentem suum, ut præfertur, remittant, omniaque, & singula in præmissis, & circa ea necessaria, & quomodolibet opportuna faciendi, dicendi, gerendi, & exequendi, plenam, & liberam facultatem, & licentiam Motu scientia, & potestatis plenitudine paribus harum ferie concedimus, & impartimur, ita tamen quod propterea non liceat præfatis Camillo Patriarchæ Moderno, & pro tempore existenti Præfecto, seu Auditori, vel Locumtenenti suo ratione gubernii prædicti carcerari facere in eadem Urbe aliquem etiam ex Terra, Comitatu, & Districtu, neque aliquam executionem personalem, realem, vel mixtam extra Terram, Comitatum, & Districtum prædictum facere.

§.7. Decernentes ipsas præfatas Literas de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis Nostræ, vel quocumque alio defectu, seu nullitate impugnari non posse, sed semper validas, & efficaces fore, & esse; Sicque in præmissis omnibus, & singulis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Palatii Apoftolici Auditores, & ejusdem S. R. E. Cardinalem, etiam Camerarium, necnon Camera Apoftolicæ præfidentes Clericos, & quovis alios quavis auctoritate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.8. Non obstantibus præmissis, ac Regula Nostra de Jure quæfito non tollendo, necnon felic. rec. Pii Papæ IV. Prædecessoris Nostris de gratis qualecumque interesse Camera Apoftolicæ prædictæ concernentibus in eadem Camera intra certum tunc expressum tempus presentandis, & regiftrandis, itaut præfatas Literas ibidem presentari, & regiftrari nunquam necesse sit, & quibusvis aliis Constitutionibus, & Ordinationibus Apoftolicis, ac stylo, & usu Urbis, & Curie huiusmodi, & tam ejusdem Ur-

Clausula.

Derogatorie.

Ur-

CCXLVI.

Conceditur Indulgentia Plenaria visitantibus die 11. Februarii aliquam ex Ecclesiis Fratrum Ordinis Servorum B. M. V. ubicumque existent.

Dat. 19. Janu. 1729. Anno.

Alie Indulgentia iisdem Ecclesiis concessa fuerunt a Clem. XI. Const. ed. 1704. Jun. 11. P. 4. pro tertia Dominica Septembris.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Universis Christianis præfatis literas inspecturis salutem, & Apoftolicam Benedictionem.

§.1. AD augen. Fidelium Religionem, & Animarum salutem Cœlestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, omnibus, & singulis utriusque sexus Christianis vere poenitentibus, & confessis, ac Sac. Communionem receptis, qui aliquam ex Ecclesiis Fratrum Ordinis Servorum Beatæ Mariæ Virginis ubicumque existent. die undecima mensis Februarii a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Præsentibus ad septennium tantum valituris.

Concessio præfata Indulgentiæ placet ad septennium tantum.

§.2. Volumus autem, ut si pro impetratione præsentium aliquid, vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur, præfentes nullatenus singulæque præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Fides habenda etiam præfatis.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XIX. Januarii MDCCXXIX. Pontificatus Nostris Anno Quinto.

CCLVII.

Confirmantur Privilegia omnia Sacro Ordini Cisterciensi adhuc concessa.

Dat. 19. Janu. 1729. Anno.

Similis confirmatio facta fuit a Sixto V. Const. ed. 1586. Miji 17. P. 2. qua hic inseritur, & confirmatur.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

IN Apoftolicæ Dignitatis fastigio per ineffabilem Divinæ bonitatis abundantiam, nullo licet meritorum nostrorum suffragio constituti, Privilegia, gratias, & Indulta Religiosis Ordinibus

Exordium.

X x 2

Urbis, quam Terra, Comitatus, & Districtus præfatorum etiam Juramento, confirmatione, Apoftolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, eorumque reformationibus, & novis additionibus, & consuetudinibus; Privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apoftolicis quibusvis personis, & Judicibus sub quavis forma concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum, & quorumcumque aliorum hic forsâ exprimentorum, & inferendorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XX. Decembris MDCCXXVIII. Pontificatus Nostris Anno V.

CCLV.

Confirmatur Decretum, de prohibitione Libri, cui Titulus, *Istoria delle Guerre di Europa del Marchese Francesco Maria Otteri.*

Dat. 17. Janu. 1729. Anno.

Const. ed. 1728. Jun. 15. P. 5. damnati fuerunt alii duo Libri Gallico idiomate scripti, & Const. ed. 1729. Oct. 8. P. 6. annullantur quedam folia eodem idiomate exarata contra recitationem Officii S. Greg. VII.

DECRETUM

Sacra Congregationis Eminentissimorum, & Reverendissimorum DD. S. R. E. Cardinalium a Sanctissimo D. N. BENEDICTO PAPA XIII., Sanctæque Sede Apoftolica ad Indicem Librorum, eorumdemque prohibitionem, expurgationem, & permissionem in universa Republica Christiana specialiter deputatorum ubique publicandum.

§.1. SACRÆ Indicis Congregationis Decretum, & prohibitus fuit ubique, & quocumque Idiomate impressus, imprimendusve Liber cui titulus: *Istoria delle Guerre avvenute in Europa, e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchia delle Spagne dall'anno 1696. all'anno 1725. scritta dal Conte, e Marchese Francesco Maria Otteri Accademico della Crusca, Roma MDCCXXVIII.* tanquam continens expressiones offensivas, & injurias Principibus, necnon aliquibus Nationibus, atque Vitis Sanguine, Dignitate, ac Principum Ministeriis conspicuis, & narrationes rerum minime substantientium. Nemo itaque cujuscumque gradus, & conditionis prædictum Librum in posterum, vel imprimat, vel legat, vel retineat. Si quis interim habuerit, Inquisitoribus, seu Locorum Ordinariis a præfatis Decreti notitia tradat sub pœnis in Indice Librorum prohibitorum contentis.

Decretum prædictum Sacra Congregationis Indicis, quo prædictus Liber prohibitus fuit.

§.2. Quibus per me infra scriptum Secretarium Sanctissimo D. N. BENEDICTO XIII. relatis, Sanctitas Sua Decretum Sacra Congregationis approbavit, & executioni mandari iussit. In quorum fidem manu, & sigillo Eminentissimi, & Reverendissimi D. Cardinalis De Via supra dictæ Sacra Congregationis Præfecti præfens Decretum signatum, & munitum.

Approbatio relati Decreti.

Romæ in Palatio Apoftolico Vaticano die XVII. Januarii MDCCXXIX.

nibus, quos tanquam fertilia Agri Domini cultorum plantaria Sapiens Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum Pietas instituit, ac sinceræ Apostolicæ dilectionis profequimur affectu, provide concessa, ut firma semper, & illibata persistant, Apostolici muniminis nostri præsidio libenter roboramus.

Ordo Cisterciensis privilegii tum Romanis Pontificibus, tum ab aliis Principibus ornatus existit.

§.1. Nuper siquidem pro parte dilecti filii Andochii Pernot Abbatis Generalis totius Ordinis Cisterciensis Nobis expositum fuit, quod idem Sacer, & inclytus Ordo a S. Roberto primo illius Abbate fundatus, & abinde mirifice propagatus, atque a D. Bernardo Ecclesiæ Doctore Mellifluis illustratus, ita Alumnorum suorum Sanctimonia præfulsit, omnigenæ virtutis floribus vernavit, ac uberrimis redundavit fructibus, ut illius Odor, sicut agri pleni suavitas, cui Dominus benedixit, totam repleverit Ecclesiam, & veluti fons Hortorum irriguus, ceteros Religiosos Ordines fecundaverit, unde Deo, & hominibus acceptus multis Privilegiis, & Indultis nedum a Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris, verum etiam ab Imperatoribus, Regibusque, & aliis sublimibus Principalibus, quo Ordo prædictus, illiusque Monachi liberius divinis Officiis vacare, & adversus quoscumque ausus, ac noxios incurfus sese tueri possent, muniri, ac donari promeruerit, quæ novissime a fel. rec. Sixto Papa V. Prædecessore nostro confirmata, ac innovata fuerunt per quasdam suas desuper in simili forma Brevis die 17. Maji 1586. expeditas litteras tenoris, qui sequitur, vide licet.

Confirmatio Sixti V. qua privilegia prædicta confirmata, & innovata fuerunt.

§.2. Sixtus Papa V. Ad perpetuam rei memoria. Pontifex Romanus primarius Christi Dei, & Domini Nostri in terris gerens vices, sicut totius Domini gregis pascendi curam, & onus sustinere dignoscitur, ita in eos quos gravius laborare, & suo præcipuo auxilio indigere perspexerint, propensius, & favorabilius incumbere debet: cum primis vero Religiosorum Monachorum, qui mundanis abjectis illecebris in Spiritu humilitatis Altissimo simulantur, paternam curam gerere, nutantemque illorum statum (quantum ex alto conceditur) celeri, ac salubri munimine fulcire. Sane sicut pro parte dilecti filii Edmundi a Cruce Abbatis Monasterii Cistercii Cabilonensis Diocesis totius Ordinis Cisterciensis Generalis, necnon dicti Ordinis Capituli Generalis Nobis fuit expositum, quod Cisterciensium Monachorum Ordo a Divo Roberto institutus, & a Divo Bernardo illustratus ceterisque coram Successoribus propagatus, multorum Virorum Sanctimonia præcellens, iam a Prædecessoribus Nostri Romanis Pontificibus, quam etiam ab Imperatoribus, Regibus, Ducibus, & aliis Principibus tot, & tantis Privilegiis, gratiis, & favoribus meruit decorari, ut nullo quovis temerario ausu, nullaque temporis diuturnitate, Privilegia, exemptiones, gratias hujusmodi a quoquam violari, aut modo aliquo infringi posse viderentur: Sed tamen ea est quorundam hominum improbitas, talisque rerum humanarum conditio, ut nisi sæpius eadem iterentur, & legum poenis fulciantur, hujusmodi hominum audacia, & temporum injuria optima leges, & Privilegia conculcentur; quo factum est, ut quemadmodum eadem expositio subjungebat, multi pie mem. Prædecessores nostri, præcipue vero Paschalis II.

Calixtus etiam II. Eugenius III. Alexander III., Lucius similiter III. Honorius etiam III. Gregorius IX. Innocentius IV. Alexander etiam IV., Urbanus IV., Clemens IV. Gregorius X. Nicolaus IV. Bonifacius VIII., Clemens V. Joannes XXII. Benedictus XII. Clemens VI., Urbanus V. Joannes XXIII., Martinus V. Eugenius IV. Nicolaus V. Calixtus III. Pius II., Sixtus IV., Innocentius VIII. Leo X. Pius IV. Pius V., & Gregorius XIII. Romani Pontifices, Privilegia, prærogativas, immunitates, exemptiones, libertates, indulgentias, conservatorias, facultates, & alias gratias Monasterio, seu Abbatiæ Cistercii, necnon Firgatis, Pontigniaci, Clara Vallis, & Morimundi Cabilonensis, Autissiodorensis, & Lignonenis respective Diocesium quatuor ipsius Monasterii Cistercii Filiabus appellatis, totique Ordini Cisterciensi, & Capitulo Generali ejusdem concesserit, & indulserit.

§.3. Inter cetera vero Gregorius IX. ne ultus Episcopus, aut quelibet alia Persona cujuscumque dignitatis, & præeminentie existat, regularem electionem Abbatum ipsius Ordinis impedire, aut in ea se quomodolibet ingerere; Innocentius IV. eisdem Episcopis, ne Monachos, & Abbates Religionis ejusdem, etiam ratione cujuscumque delicti (causa fidei dumtaxat excepta) ad sua Indicia, & Tribunalia trahere; Sixtus IV. Commendatariis Monachorum numeri taxationem, & Novitiorum receptionem, & benedictionem in Monasteriis commendatis prohibuit, atque ejus rei curam penes Abbates, aliosque Ordinis Superiores remanere voluit; Innocentius VIII. ne quisquam ex Abbatis, & Monachis ipsius Ordinis in habitu, & vivendi ritu longo usu passim recepto se ab aliis distingere præsumerent: Pius IV. Pius V., & Gregorius XIII. Commendatariis eisdem, eorumque Ministris, ceterisque Personis Secularibus quovis titulo ipsius Ordinis Monasteriorum fructus, atque proventus, percipientibus, ne Templi, & alia loca Regularia, & ad Monachorum usum destinata Abbatiarum hujusmodi, & Monasteriorum quomodolibet occuparent, aut profanarent, neve in illis Mulieres cujuscumque conditionis introducerent, nec sese in bonis per Monachos pro tempore decedentes relinquerent, illorumve spoliis quomodolibet introumitterent, aut bona ipsa sibi appropriarent, respective statuerunt, mandarunt, & districtius præcipiendo vetarunt, ac etiam alii Romani Pontifices Prædecessores nostri alias, & aliter in favorem Ordinis ejusdem statuerunt, ordinarunt, concesserunt, indulserunt, prohibuerunt, & inhibuerunt, prout in singulis tam prædictorum, quam aliorum quorumcumque Prædecessorum nostrorum litteris sub quacumque forma, & data respective (quarum tenores presentibus haberi volumus pro expressis) expeditis, & emanatis latius dicitur contineri.

Entrantur privilegia que dam peculiaris dicti Ordini a quibusdam Pontificibus concessa sunt.

§.4. Quare ipsius Ordinis Cisterciensis afflicto Statui paterno affectu, & ex Pastoralis Officii Nobis ex alto injuncti munere providere volentes, Motu proprio, non ad Abbatis Cistercii ipsius Ordinis Generalis, nec alterius cujuscumque pro eo, sive toto Ordine ipso Nobis oblatæ petitionis instantiam, sed ex nostra mera, & spontanea voluntate, & certa Scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, prædicta omnia, & singula Privilegia, prærogativas, immuni-

Confirmatio prædictorum privilegiorum.

per Strum, V. ut diximus.

munitates, exemptiones, libertates, Indulgentias, conservatorias, facultates, indulta, & alias gratias Cistercii, & quatuor filiarum nuncupatarum prædictis Monasteriis, & Ordini Universo, ejusque Capitulo Generali, Discretoribus, & aliis Superioribus quibuscumque per prædictos, & alios quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros concessa; & innovata, concessaque, & innovatas, præsertim vero ipsas litteras Gregorii IX. Sixti IV. Innocentii VIII., Pii IV. Pii V., Gregorii XIII., per quarum ausu temerario, contemptam a multis observationem ejusdem Ordinis convellitur immunitas, Regularis status periclitatur, uniformitas decoloratur, confirmamus, roboramus, & approbamus, illisque omnibus, & singulis perpetue, & inviolabilis firmitatis robur adjicimus, & de novo, (quatenus opus sit) concedimus, vetamus, prohibemus, & inhibemus, ac etiam solemnitatibus, etiam substantialibus, & quoscumque alios defectus, si qui in singulis Privilegiis, indultis, & litteris Apostolicis prædictis, vel aliis quibuscumque quomodolibet intervenire, motu, & scientia similibus eodem presentium tenore supplemus.

Clausulas

§.5. Decernentes omnia, & singula in ipsis Privilegiis, & indultis, ac presentibus nostris contenta, & comprehensa, quatenus sint in usu, & Sacris Canonibus, præcipue vero Concilii Tridentini decretis non advertentur, perpetuo, valida, & efficacia, ac firma, & stabilis fore, & esse, suosque plenarios effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, quos tangunt, seu tangere poterunt quomodolibet in futurum inviolabiliter observari debere, ac presentes nostras etiam ex quavis causa de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostre, vel quovis alio defectu notari, seu impugnari, & alias quomodolibet infringi, vel retractari nullatenus unquam posse, sed eas semper perpetuo valere, & tenere, ac viribus subsistere, necnon eis quos, vel quorum favorem concernunt, & concernent, omnino suffragari. Sicque pro quoscumque Judices, etiam Causarum Sacri nostri Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, etiam Legatos de Latere, & quacumque potestate, & dignitate fulgentes, sublata eis, & eorum cuiuslibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, ubique judicari, & desiniri debere; irritumque, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Quocirca omnibus nostris, & dicte Sedis Legatis, & Nuntiis ubicumque existentibus, ac quorumcumque locorum Ordinariis, necnon Ordinis prædicti Conservatoribus, ac dilecto filio moderno, & pro tempore existenti Curie Causarum Camera Apostolica generali Auditori, ipsorumque singulis, per Apostolica scripta mandamus, quatenus presentes, & in eis contenta quæcumque ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Patris Generalis, Abbatum, Procuratoris Generalis, Vicariorum, Visitatorum, & aliorum præfactorum, seu aliorum eorum desuper fuerint requisiti solemniter publicantes, ipsique efficacis defensionis prædictionis assentes, faciant auctoritate nostra Patrem Generalem, Abbates, Procuratorem Generalem, Vicarios, Visitatores, & alios prædictos

confirmatione, approbatione, adjectione, supplementatione, concessionem, statuto, ordinatione, innovatione, præcepto, interdicto, revocatione, abolitione, ac sui generalis voluntatis mandatis, Decretis nostris, aliisque præmissis pacifice frui, & gaudere, ac presentes litteras ab omnibus, quos illæ concernunt, inviolabiliter, & inconcusse observari, non permittentes Patrem Generalem, Abbates, Procuratorem Generalem, Vicarios, Visitatores, Superiores, ac alios prædictos desuper contra litteras earumdem, presentiumque tenorem quomodolibet indebite molestari; contradicentes quoslibet, & rebelles per prædictas, ac alias Sententias, censuras, & poenas, aliaque opportuna juris, & facti remedia (appellatione postposita) compescendo, ac legitimis super his habendis, servatis processibus, & sententiis, & censuras, & poenas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii Sæcularis. Non obstantibus præmissis, & sancte memorie Bonifacii Papa VIII. pariter Prædecessoris nostri de una, & in Concilio generali edita de duabus dietis, aliisque Apostolicis, ac in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, necnon quibuslibet etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, declarationibus, inhibitionibus, & decretis; Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis, Legatis, Nunciis, & Ordinariis prædictis, ac aliis quibusvis Personis sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis decretis in genere, vel in specie etiam motu simili, etiam Consistorialiter, aut alias quomodolibet concessis, & etiam iteratis vicibus approbatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiam pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individualis, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum veriores tenores, formas, datas, & decreta in eis apposta, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata, inserti forent, presentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, & sufficienter derogatum esse decernimus, necnon omnibus illis, que in Litteris Pii IV., Pii V., & Gregorii XIII., ac aliorum Prædecessorum prædictorum expressum fuit non obstat, ceterisque contrariis quibuscumque; aut si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per Litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem. Ceterum quia difficile foret easdem presentes ad diversa loca, Provinciasque circumferre, volumus, & dicta auctoritate decernimus, quod illarum Transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus publici Notarii subscriptis, & sigillo Abbatum Generalis, aut alicujus ex aliis Superioribus Ordinis